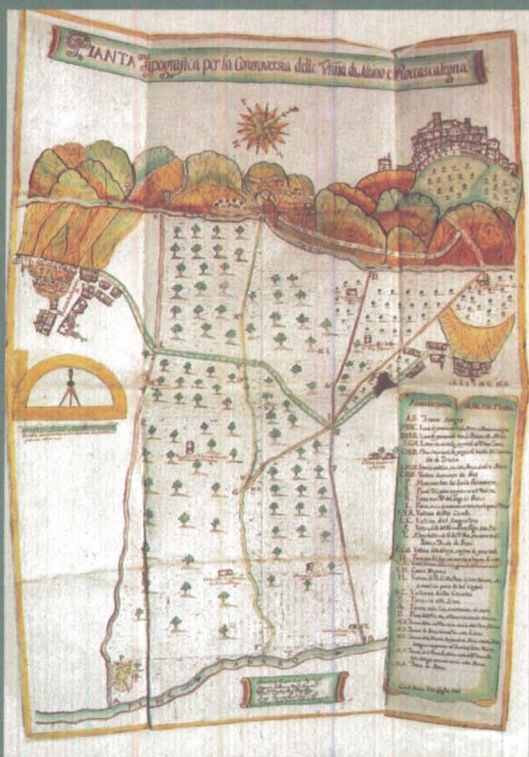


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

18

Archivio di Stato *Chieti*

e Sezione di Lanciano



Archivi Italiani



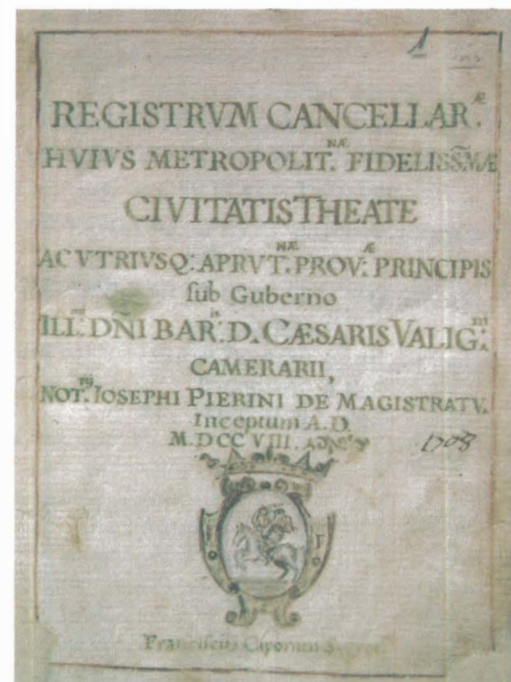
Betagamma editrice

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

Archivio di Stato di Chieti e sezione di Lanciano

Coordinamento scientifico
Carmine Viggiani

testi
Miria Ciarma e Annamaria De Cecco



Indice	- Premessa	3
	- Istituzione e storia dell'Archivio nella prima sede	4
	- L'Archivio nella nuova sede	11
	- Fondi documentari di maggiore interesse	13
	- Sala di studio	27
	- Biblioteca	29
	- Attività di promozione e valorizzazione	31
	- Attività didattica	35
	- La conservazione	37
	- La Sezione di Archivio di Stato di Lanciano	38
	- Non solo carte	41
	- Elenco dei fondi	43
	- Bibliografia	46

Fotografie: Giuseppe Tinari

La collana Archivi Italiani edita dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Betagamma di Viterbo, e diretta da Antonio Dentoni-Litta e da Maria Giuseppina Gimma, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, offrendo anche ampie notizie illustrative sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico ed artistico.

Scopo dell'iniziativa è quello di fornire, con i contributi elaborati dagli Archivi e dalle Soprintendenze, dati esaurienti ai ricercatori sui fondi archivistici italiani, offrendo nello stesso tempo ad un più vasto pubblico informazioni sui compiti e sui servizi svolti dall'organizzazione archivistica nazionale.

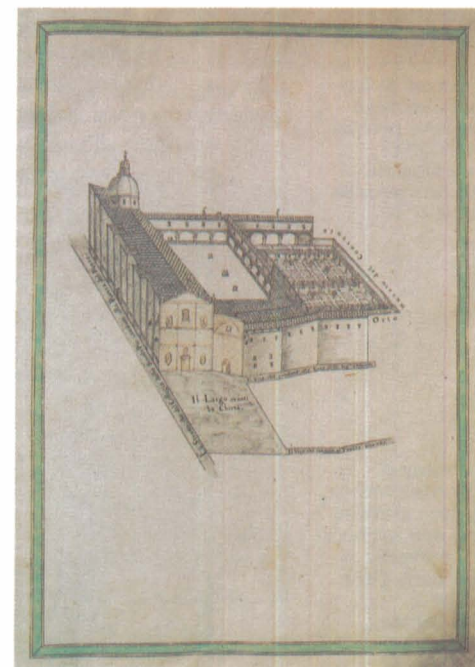
Premessa

L'*archivio* è un complesso organico di documenti (prevalentemente scritture ma anche fotografie, disegni, mappe, dischi, supporti magnetici) legati da uno spontaneo nesso originario di contenuto o di competenza prodotti o comunque acquisiti, durante lo svolgimento della propria attività dagli organi legislativi, giudiziari e amministrativi dello Stato, da enti pubblici, istituzioni private, da famiglie e da persone nell'espletamento della loro attività per il raggiungimento di finalità contingenti e per la conservazione della propria memoria.

Col termine *archivio* si indica anche il locale in cui un ente conserva il proprio archivio corrente o di deposito e si chiama *archivio* anche l'istituto nel quale vengono concentrati archivi di provenienza diversa che ha per fine istituzionale la conservazione permanente dei documenti destinati alla consultazione.

Gli *Archivi di Stato*, con sede in tutti i capoluoghi di provincia, sono organi dell'Amministrazione archivistica dipendente dal Ministero per i Beni e le attività culturali cui spetta il compito di conservare: 1) gli archivi degli Stati italiani preunitari, 2) i documenti degli organi giudiziari e amministrativi dello Stato non più occorrenti alle necessità ordinarie del servizio, 3) tutti gli altri archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito per disposizioni di legge o altro titolo. In non più di quaranta comuni, nei quali esistono archivi statali rilevanti per qualità e entità, possono essere istituite *Sezioni di Archivio di Stato*.

Convento di
S. Domenico di
Chieti. 1752
Corporazioni
religiose, reg.
59 bis

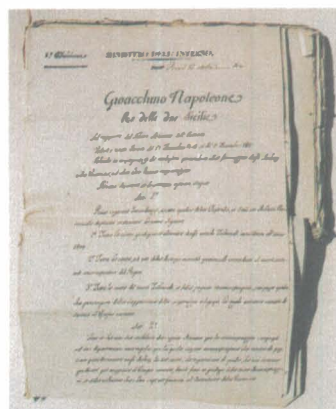


Istituzione e storia dell'Archivio nella prima sede

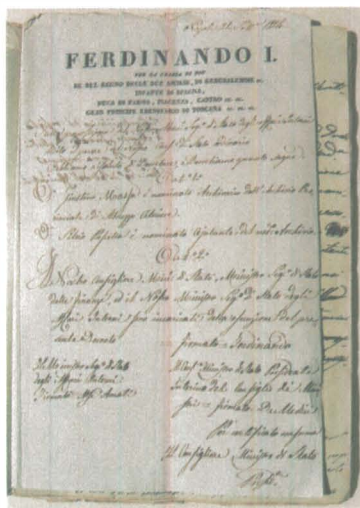
Il 22 dicembre 1808 Gioacchino Murat, da pochi mesi insediato sul trono di Napoli, decretò l'istituzione di un pubblico "Archivio Generale del Regno" che, destinato ad accogliere le scritture di tutti gli organi dello Stato conservati nella capitale, fu il primo esempio in Italia di un istituto archivistico, con carattere di "generalità e di pubblicità". Il 3 dicembre 1811 si varavano disposizioni generali per "la direzione degli archivi del regno" ed il 22 ottobre 1812, da Portici, Carolina Bonaparte, reggente al trono, emanava il decreto per la "formazione degli archivi nelle provincie". Sollecita fu la risposta della periferia. Ricevute le disposizioni a Chieti, allora capoluogo dell'Abruzzo Citeriore, si cercarono, nell'ambito dei monasteri da poco soppressi, locali che corrispondessero ai requisiti richiesti. La scelta cadde sul "quarto" dell'ex Collegio delle Scuole Pie già adibito a "quartiere dei coscritti" e l'ingegnere dipartimentale Eugenio Michitelli, incaricato dei lavori, redasse

il progetto di ristrutturazione. Contatti con le varie amministrazioni si svilupparono tra il 1812 ed il 1813 giungendo fino all'indizione delle gare d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori di muratura e falegnameria ma vennero interrotti a causa degli eventi bellici e istituzionali che portarono alla cacciata dei Francesi da Napoli.

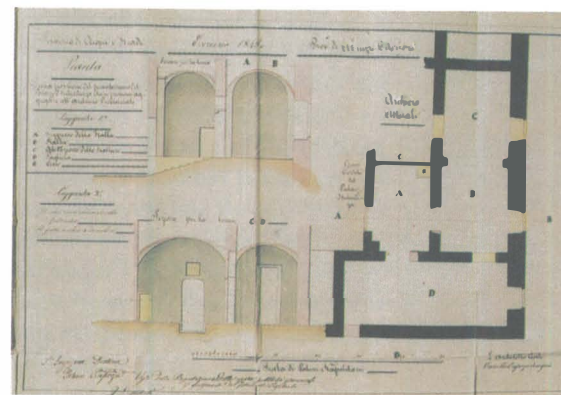
Pochi anni dopo Ferdinando I, riconquistato il Regno, con legge organica del



Decreto di istituzione degli Archivi provinciali. 1812
Intendenza, Archivi provinciali, b. 16



Nomina di Giustino Massa, primo archivio dell'Archivio Provinciale di Abruzzo Citra. 1824
Intendenza, Archivi provinciali, b. 16



Lavori di ampliamento dell'Archivio Provinciale. 1846
Intendenza, Opere pubbliche, b. 109

12 novembre 1818 n. 1319, confermò l'istituzione francese e dispose l'apertura in tutte le province meridionali di archivi destinati a "raccolgere e conservare, secondo l'ordine dei tempi e delle materie, le carte appartenenti alle antiche e nuove giurisdizioni e a tutte le amministrazioni comprese nel territorio".

A Chieti, l'Archivio provinciale iniziò la sua attività nell'ottobre del 1824, nei locali del soppresso convento di S. Domenico, divenuto dal 1808 sede dell'Intendenza massimo organo amministrativo periferico, con competenze in materia civile, finanziaria e di polizia. Esso era stato istituito nel 1806 dai Francesi che, conquistato il Regno, avevano avviato una serie di radicali riforme giuridiziarie e amministrative, mutate dai principi della rivoluzione dell'89. In questo quadro di grandi trasformazioni si era disposto anche la soppressione generalizzata degli ordini religiosi, il passaggio degli edifici conventuali al demanio e la loro successiva destinazione a usi pubblici.

Nel 1998, in collaborazione con la Provincia, l'Archivio di Stato dedicò una mostra documentaria a quello che è ancora oggi palazzo di governo e la ricerca, attraverso testimonianze rinvenute in molteplici archivi, permise di ricostruirne le vicende edilizie ed architettoniche, non tralasciando le notizie e i riferimenti alla sottostante area archeologica, di epoca romana.

La storia dell'insediamento domenicano a Chieti, risalente alla fine del 1200, si perde fra leggenda ed agiografia, ma a partire dalla seconda metà del XIV secolo documenti, dapprima isolati poi sempre più numerosi, testimoniano la costruzione di una chiesa e di un convento.



Antifonario
Secc. XV-XVI.
Raccolte e
miscellanee

A metà Cinquecento, la scelta di Chieti per la diffusione della riforma dell'Ordine fu accompagnata da una attività edilizia ormai indelegabile per lo stato di degrado in cui era ridotto l'edificio. Un radicale intervento di ampliamento e di ristrutturazione prevede la costruzione di nuove celle, altre stanze, la rifinitura dei locali preesistenti, il consolidamento di strutture pericolanti. Nel 1650, ultimati i lavori, il convento si sviluppava su due piani: il primo comprendeva dormitori con diciassette celle, la biblioteca e il noviziato; accanto alla porta del noviziato una scala

scendeva verso il refettorio, la cucina e il chiostro. Sempre al piano inferiore c'erano i locali concessi alla congregazione del SS. Rosario, il lavatoio e, nell'ala destra del chiostro, diversi magazzini per la conservazione delle provviste alimentari, un forno e la caldaia per il mosto. Contemporaneamente si avviarono i lavori di ristrutturazione della chiesa ormai fatiscente e non più rispondente a moderni canoni estetici, portandoli a termine solo nel secolo successivo.

A metà Settecento sembra ormai che il complesso domenicano sia concluso: nella platea dei beni del convento redatta nel 1752, un disegno eseguito dall'agrimensore Panfilo Frontone delinea l'intera area di una struttura armonica comprendente la chiesa e il convento che racchiude al suo interno un orto ornato di archi e colonne.

Agli inizi dell'Ottocento la scelta di destinare il convento di S. Domenico a sede dell'Intendente rese necessario l'adeguamento dei locali appena acquisiti ad un uso laico e burocratico.

È del 28 aprile 1809 il progetto di ristrutturazione a firma dell'ingegnere Bernardini che prevede "...due appartamenti, uno nobile e l'altro domestico, la sala per il Consiglio dell'Intendenza, altra sala per il Consiglio provinciale, camere per il Burò, il quartiere per i soldati, sito per la stamperia, comodi per la cucina, rimessa, stalla e camera per conservare i finimenti

della carrozza".

Nel tentativo di adeguare una struttura nata per scopi completamente diversi, continui furono i lavori che si susseguirono fra notevoli difficoltà e risultati non sempre soddisfacenti tanto è vero che nel 1824 l'ingegnere di ponti e strade Luigi Oberty, lamentando l'inadeguatezza della facciata di rappresentanza, condizionata dalla presenza incombente della attigua chiesa, ne progettò e realizzò lo spostamento sul lato orientale.

Nel 1819 quindi, in applicazione della legge archivistica generale, il Michitelli redigeva il progetto di ristrutturazione di un'ala a pianterreno dell'edificio, affacciata ad oriente, destinata ad accogliere l'Archivio Provinciale. A conclusione dei lavori, nel 1824, i locali furono consegnati a Giustino Massa, primo "archivario" destinato alla direzione dell'istituto.

Uno dei primi fondi a pervenire nei depositi dell'Archivio provinciale nel 1826, fu costituito dalla documentazione processuale della *Regia udienza*, magistratura abolita nel 1808. Contemporaneamente, accanto a documenti di magistrature soppresse furono avviati versamenti periodici, più o meno regolari, di carte prodotte da uffici in attività.

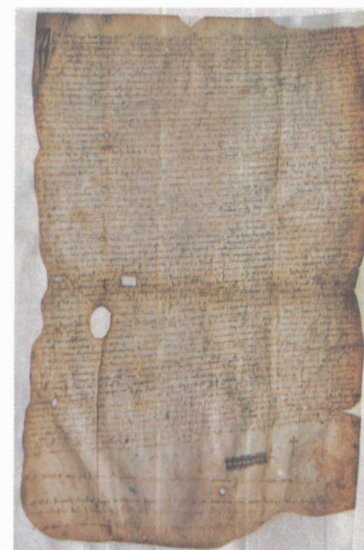
Subito dopo documentazione finanziaria andò a costituire i fondi archivistici della *Direzione dei dazi diretti del demanio e dei rami e diritti diversi*, della *Controloria provinciale e della Ricevitoria di Abruzzo Citeriore*.

Nel 1829 fu la volta delle *Corti municipali* e dei *Governatori regi e baronali*: il fondo era costituito prevalentemente da volumi di "*Obligante penes acta*", risalenti al XVI secolo e da un minore numero di procedimenti giudiziari, risalenti al 1626.

Negli stessi anni dal Tribunale civile pervennero gli atti dello *Stato civile* relativi ai comuni di Abruzzo Citeriore.

Un'importante acquisizione fu il deposito di una parte dell'*Archivio civico*, comprendente diciannove volumi di verbali del *Parlamento* della città di Chieti (1552-1800), sei

Pergamena.
1465
Raccolte e
miscellanee



**Antifonario
Secc. XV-XVI
Raccolte e
miscellanee**



registri della *Cancelleria teatina* (1582-1800) e undici registri di *Obliganze penes acta* (1681-1801).

Rivelatosi ben presto insufficiente lo spazio disponibile, nel 1846 si giunse alla determinazione di ampliare i locali dell'archivio annettendo una "antica pagliera" e una stalla con la contigua stanza dello stalliere.

I versamenti si susseguirono nel corso degli anni: nel 1853 fu la volta delle carte dei *Giudicati circondariali* e del *Consiglio generale degli ospizi*.

A ridosso dell'unità d'Italia l'Archivio, con legge del 20 marzo 1865 n. 2248, venne posto a carico dell'Amministrazione provinciale. Il successivo decreto del 27 maggio 1875 n. 2552 dispose, con l'articolo 6, la ripartizione degli atti in tre sezioni, distinti tra atti giudiziari, atti amministrativi e atti notarili; questi ultimi erano fino ad allora conservati dagli archivi notarili distrettuali. La norma prevede inoltre che si costituissero sezioni speciali per atti che non potessero essere ricondotti alle suddette categorie.

Nel 1862 vennero versati gli archivi delle amministrazioni finanziarie borboniche (*Direzione del registro e bollo e Tesoreria provinciale*) e gli atti del *Consiglio di leva*.

A fine Ottocento, gli archivari che si susseguirono nel corso di quegli anni respinsero ripetutamente proposte di ulteriori versamenti avanzate dal Tribunale e da altri uffici finanziari, adducendo a pretesto quella che sembrava ormai una cronica mancanza di spazio, sebbene Giustino Zecca, a giugno del 1899, nella relazione annuale sullo stato dell'archivio, dichiarasse di avere a disposizione dell'ufficio ventitré stanze. In

alcune di queste, nel corso di ulteriori e più radicali lavori al palazzo provinciale che portarono nel 1912 alla contrastata demolizione della chiesa di S. Domenico, comparvero gravi lesioni.

Negli anni Trenta si accolsero tuttavia esigui versamenti di carte prodotte da uffici periferici dell'amministrazione della *Pubblica istruzione*, dalla *Questura*, dalla *Gran corte criminale*, dalla *Camera di commercio*.

Nel 1950 l'Archivio si riaprì ad un grosso versamento con l'acquisizione di circa seimila protocolli notarili, cui seguirono nel 1966 gli oltre duemila libretti dei giudici ai contratti. In questo stesso periodo iniziarono i versamenti delle carte della *Prefettura* subentrata nel 1861 all'*Intendenza di Abruzzo Citeriore* il cui archivio, uno dei più ricchi dell'Italia meridionale, era da tempo passato dalle officine ai locali di deposito dell'Archivio.

Negli anni Sessanta si aprì la sezione degli *Archivi privati* quando, da palazzo Martinetti-Bianchi, allora sede della Soprintendenza archeologica, pervennero le carte delle famiglie Franchi, Bianchi e Bontempi.

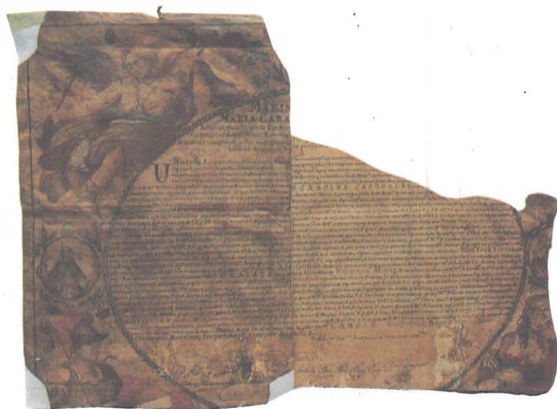
A imitazione di archivi ben più importanti allo scoppio della seconda guerra mondiale si ritenne opportuno spostare verso ricoveri ritenuti più sicuri la documentazione chietina stimata più preziosa: duecentotredici pergamene, le più antiche delle quali risalenti al secolo XIII, furono così trasferite nel convento dei Minori Osservanti di Lama dei Peligni ma alla fine del conflitto, allorché si tentò di recuperarle, se ne rinvennero solo cinquanta.

Il patrimonio diplomatico si venne tuttavia ricostituendo già nell'immediato dopoguerra con il trasferimento dalla biblioteca comunale di Fermo di una piccola collezione di pergamene dei secoli XVII e XVIII. Un nucleo ben più

**Gioco dell'oca
rinvenuto
all'interno
della copertina
di un protocollo
notarile (sec.
XVII)**



**Diploma di
laurea. 1730
Raccolte e
miscellanee**



consistente pervenne dall'Archivio notarile distrettuale: costituito da atti stipulati da notai abbraccia il periodo compreso fra il XIV e il XVIII secolo. Ad esso si sono venuti aggiungendo, nel corso degli anni, fogli pergamenacei strappati ad antifonari, testi liturgici e giuridici, utilizzati come copertine di protocolli notarili e da questi recuperati nell'ambito dell'attività di restauro finalizzata alla salvaguardia della documentazione danneggiata.

L'originario patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Chieti aveva subito già a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento perdite considerevoli. Fra queste, a migliaia, fascicoli di processi criminali anteriori al 1790. Ancora, in una relazione del 1899 l'archivista provinciale Giustino Zecca lamentava la perdita delle carte del *Governo generale della Doganella e della Luogotenenza di Lanciano*, già da tempo inviate a Napoli presso l'Archivio di Stato per le Province Napoletane. L'istituzione nel 1960 dell'Archivio di Stato di Pescara e nel 1965 della Sezione di Lanciano aveva determinato, per ragioni di competenza territoriale, il trasferimento al primo di documenti dello *Stato civile* e dell'*Ufficio leva* relativi a comuni già chietini e ora pescaresi, e al secondo dei fondi della *Sottointendenza*, della *Sottoprefettura* e del *Tribunale*. Nel 1932, il regio decreto del 22 settembre n.1391 sancì la fine della lunga dipendenza dell'Archivio dall'Amministrazione provinciale. L'istituto assunse prima la denominazione di Archivio provinciale di Stato, successivamente a seguito della legge 22 dicembre 1939 n. 2006 quella di Sezione di Archivio di Stato, nel 1963 in virtù del D.P.R. 30 settembre n. 1409 divenne Archivio di Stato.

L'Archivio nella nuova sede

All'inizio degli anni Settanta i locali della sede originaria dell'Archivio di Stato, molti dei quali ancora privi di luce elettrica, erano ormai saturi, con materiale disposto in doppia fila, per cui fu improrogabile la ricerca di nuovi locali ed il successivo trasferimento nell'attuale sede di via Ferri alla periferia orientale della città in uno stabile di recente costruzione; adibito in parte ad abitazioni il palazzo compensa la sua anonima architettura civile affacciandosi su un panorama che spazia dai monti della Majella al mare Adriatico.

L'Archivio di Stato occupa, con i suoi uffici il pianterreno. Sufficienti ad ospitare il personale in servizio all'epoca del trasferimento, risalente al 1976 e ad accogliere il limitato numero di studiosi presenti allora in sala studio, i locali sono attualmente del tutto carenti, anche a fronte di un organico fra i più sguarniti dell'Italia centro-meridionale.

Questa inadeguatezza è ancora più accentuata dall'intensificarsi dell'attività dell'istituto che, accanto ai tradizionali compiti di conservazione ha negli ultimi anni dato significativo impulso ad attività di promozione e valorizzazione, trovando riscontro nell'ampliarsi e nel diversificarsi dell'utenza. Anche i depositi, ubicati nei due piani sottostanti, estesi per 2000 metri quadri ed attrezzati con 10.000 metri lineari di scaffalature, sono ormai al limite della capienza. Dopo il 1976 l'i-

Depositi



Depositi



stituito ha infatti registrato un incremento intensissimo di acquisizioni, conservando ad oggi archivi prodotti da poco meno di duecento soggetti, pubblici e privati. Di tutti si darà l'elenco completo, riservando una più ampia trattazione a quanti fra essi sono da segnalare per consistenza, rarità o addirittura unicità. Il ruolo preminente ricoperto da Chieti nella provincia fino dall'antichità ha d'altronde fatto sì che l'istituto conservi "tra l'altro insieme a preziose testimonianze dell'antica magistratura cittadina, una massiccia e non meno importante documentazione prodotta da uffici statali con circoscrizione provinciale e subprovinciale del vicereame spagnolo e austriaco, del ripristinato regno durante le dominazioni prima borbonica, francese, seconda borbonica, del regno e della repubblica italiani nonché da notai, da corporazioni religiose soppresse, da enti pubblici, da partiti e movimenti politici, da famiglie e da persone".

Fondi documentari di maggiore interesse

Regia udiienza provinciale
bb.495., voll. regg. 58 (1582 - 1808)

La competenza territoriale della *Regia udiienza* di Chieti, magistratura che dal Cinquecento esercitò giustizia sia civile che criminale nel Regno di Napoli, per buona parte del secolo XVII superò la ripartizione amministrativa provinciale estendendo la sua giurisdizione sugli Abruzzi Citra ed Ultra. E' questo il motivo per cui l'Archivio di Stato di Chieti conserva documentazione giudiziaria ed amministrativa seicentesca riferita a queste due province che in alcuni casi copre efficacemente lacune documentarie degli Archivi di Stato dell'Aquila e di Teramo.

L'istituzione di collegi giudiziari analoghi, ad Aquila nel 1641, a Teramo nel 1685, frazionarono sia la ripartizione giudiziaria che amministrativa delle province abruzzesi. Questo assetto, presente nei circa duecento anni di vicereame, prima spagnolo, poi austriaco, si consolidò con il ristabilimento del Regno borbonico nel 1734. La magistratura venne definitivamente soppressa nel 1808.

Tribunale collegiale la *Regia udiienza* era composta da un Preside che la presiedeva senza esprimere voto in giudizio poiché privo prevalentemente di laurea in legge, da un Caporuota e due Uditori giudicanti, magistrati di carriera, da un Avvocato fiscale che sosteneva la pubblica accusa, da un Avvocato dei poveri che assicurava il gratuito patrocinio agli imputati indigenti, da un Mastrodatti ed un Segretario che raccoglievano testimonianze e deposizioni, svolgevano servizi di cancelleria in senso lato provvedendo alla conservazione, ordinamento e gestione dell'archivio della magistratura nonché all'esazione dei diritti e proventi processuali.

Giudicava in primo grado crimini passibili di condanna a morte ed in campo civile vertenze di valore superiore a 6 augustali e in grado d'appello le cause discusse nelle Corti di prima, seconda e terza

**Franchise in
favore di
Giovanni Paolo
Durini, mer-
cante milanese
1662**
*Regia udiienza,
b. 18*





Coccarda borbonica, 1806
Regia udienza, b. 363

Sentenza della Commissione militare istituita in Chieti dal generale Dabrowski. 1806
Presidenza, b. VI



istanza, regie e baronali. Fungeva inoltre da tribunale privilegiato di primo grado nei confronti di cause nelle quali fossero coinvolti, in posizione attiva o passiva, vedove ed orfani.

La documentazione che l'Archivio di Stato di Chieti conserva, prodotta dalla *Regia udienza*, costituisce un *unicum* nel panorama archivistico meridionale. Con i suoi 58 registri e le 495 buste di procedimenti civili, comprendenti 13 buste di documentazione giudiziaria sei-settecentesca pervenute da un privato ed un ambito temporale che abbraccia un periodo compreso tra

il 1569 ed il 1808, risulta essere, di fronte ad analoghi fondi archivistici del Meridione, il più ricco e corredato. Nonostante la dovizia del fondo deve tuttavia lamentarsi la perdita della imponente quantità di documentazione processuale penale, precedente il 1790, data alle fiamme in applicazione di decreti regi succedutisi tra il 1829 ed il 1831. E l'archivista provinciale di Chieti ne applicò con estrema cura e sollecitudine le disposizioni come risulta da una comunicazione del 20 maggio '30 nella quale dichiarò che erano da bruciare 11.368 procedure penali.

Presidenza
bb 9 (1758-1806)

In un sistema giuridico nel quale il potere politico-amministrativo si confonde e si interseca con il giudiziario, la figura del Preside provinciale rispondeva più ad esigenze di guida politica del territorio e, per tutto il Seicento e buona parte del Settecento, come Mastro di campo aveva il comando delle forze militari provinciali, con poteri che assumono estremo rilievo in emergenze particolari, come durante l'anno della Repubblica napoletana di Masaniello (1646-1647) o anche nel corso del semestre della Repubblica napoletana del 1799.

La documentazione riunita nel fondo della Presidenza, nella sua più che esigua consistenza, testimonia l'attività più propriamente amministrativa del Preside

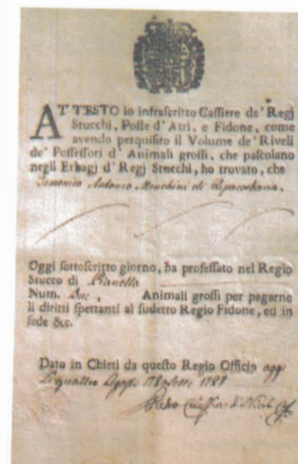
e dunque, tra le numerose competenze delegate e suddelegate, si individuano quelle concernenti i sali, l'annona, le dogane, le merci. Soprattutto emergono per importanza, le poche carte del *Tribunale militare combinato*, presieduto dal Preside che con un collegio allargato, costituito dalla Regia udienza e da giudici militari, giudicava civili e militari.

Governatore generale della doganella d'Abruzzo
bb 9 (1760-1806)

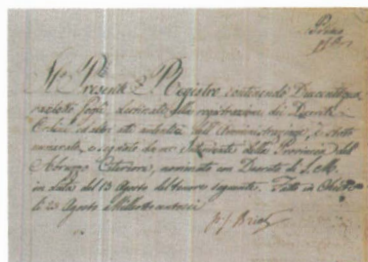
Accanto alla *Regia udienza*, con un ambito di pari giurisdizione e competenza, si ponevano magistrature sorte per tutelare gli interessi di categorie privilegiate quale la potente classe dei proprietari di ovini. Creati per essi pascoli riservati nel Tavoliere di Puglia fin dalla metà del '400, successivamente, lungo le coste abruzzesi erano stati sottratti alla coltivazione e riservati al pascolo delle greggi provenienti dal confinante Stato Pontificio, ampi territori pianeggianti denominati Regi Stucchi e Poste d'Atri. Per essi era stato inoltre istituito il tribunale denominato *Governo generale della Doganella d'Abruzzo* avente sede in Chieti da cui dipendevano Luogotenenze periferiche dislocate a Lanciano, Tocco, Sulmona, Pescina e Penne, dalle quali, in grado di appello, si ricorreva a Chieti per approdare eventualmente ad un ulteriore ed ultimo grado di ricorso, dinanzi alla Regia camera della sommaria.

Corti locali
Voll. 709, fasci 18 (1525 - 1808)

Il fondo è costituito da documentazione comprendente fascicoli di processi celebrati dinanzi alla Corte civile ed alla Corte del governatore di Chieti oltre che alla Corte delle seconde cause, di pertinenza feudale del vescovo della diocesi chietina e numerose Corti regie e baronali di paesi anche minuscoli della provincia. Ad esse si affiancano, in misura preminente, volumi di obbliganze *penes acta* ove sono raccolte stipulazioni concluse dalle parti, con modalità di estrema agilità formale, dinanzi al mastrodatti della corte. Caratteristica peculiare di questa forma para-contrattuale è la rapidità



Ricevuta di pagamento per i diritti di pascolo nei Regi Stucchi. 1787
Governatore generale della doganella d'Abruzzo, b. 3



**Nomina di
Pierre Joseph
Briot alla cari-
ca di
Intendente di
Abruzzo Citra.
1806
Intendenza,
Decreti...,
vol. 3**

questa tipologia di documentazione risiede nella immediata visibilità delle varie fasi di esecuzione: l'adempimento dell'obbligenza ne prevede la "cassatura" che si esegue cancellandola materialmente con due tratti di penna ed annotandovi, di fianco, la data dell'eseguito pagamento.

In virtù dell'agilità che la contraddistingue l'obbligenza *penes acta* è la forma di stipulazione preferita per contratti d'affitto, contratti agrari, locazione di opere, ingaggio di maestranze, appalto di lavori e forniture di generi di prima necessità, divenendo una fonte di primaria importanza per lo studio della società nei suoi ceti popolari colmando dunque la lacuna lasciata spesso dalla documentazione notarile che, viceversa, segue il filone di contrattazioni di una consistenza patrimoniale ed economica più notevole e limita inevitabilmente gli ambiti di studio e ricerca.

Intendenza di Abruzzo Citeriore
bb. e pacchi 7.614, voll. e regg. 184 (1806 - 1860)

**Comuni compresi nel circondario di Manoppello.
1810
Intendenza,
Affari comunali,
b. 1299**



di adempimento della obbligazione stessa: in caso di inadempienza di una delle parti contraenti, si giunge alla soddisfazione dell'impegno mediante la spedizione di lettere esecutoriali che permettono una immediata esecuzione sui beni della parte inadempiente.

Un'ulteriore peculiarità insita in questa tipologia di documentazione risiede nella immediata visibilità delle varie fasi di esecuzione: l'adempimento dell'obbligenza ne prevede la "cassatura" che si esegue cancellandola materialmente con due tratti di penna ed annotandovi, di fianco, la data dell'eseguito pagamento. In virtù dell'agilità che la contraddistingue l'obbligenza *penes acta* è la forma di stipulazione preferita per contratti d'affitto, contratti agrari, locazione di opere, ingaggio di maestranze, appalto di lavori e forniture di generi di prima necessità, divenendo una fonte di primaria importanza per lo studio della società nei suoi ceti popolari colmando dunque la lacuna lasciata spesso dalla documentazione notarile che, viceversa, segue il filone di contrattazioni di una consistenza patrimoniale ed economica più notevole e limita inevitabilmente gli ambiti di studio e ricerca.

La netta separazione fra amministrazione e giustizia portò, con legge 2 agosto 1806 n. 132, alla sostituzione del Preside che cumulava poteri giudiziari ed esecutivi con l'Intendente, incaricato dell'amministrazione civile, dell'amministrazione finanziaria e dell'alta polizia. Prima autorità della provincia, oltre

che titolare di delicate funzioni di polizia l'Intendente vigilava sui comuni, che visitava periodicamente, e su tutti i pubblici stabilimenti, sovrintendeva alla riscossione di tasse e tributi, alla esecuzione delle opere pubbliche, al controllo e alla tutela del territorio; dirigeva i settori della sanità, della pubblica istruzione, delle attività agricole, commerciali e industriali. Era a capo di tutti i consigli e le commissioni, fisse o temporanee della provincia, a cominciare dal *Consiglio d'Intendenza*, nell'ambito del quale svolgeva funzioni consultive e di giurisdizione contenziosa; era inoltre presidente del *Consiglio generale degli ospizi*, organo di controllo di tutti gli stabilimenti di beneficenza della provincia, del Consiglio di leva, della Commissione delle prigioni. A seguito della eversione della feudalità fu nominato anche Commissario ripartitore dei demani

Per Chieti le molteplici competenze di un organo tanto complesso, così come la storia politica, sociale e economica della provincia, si rispecchiano nelle trentasei serie che costituiscono il fondo dell'*Intendenza di Abruzzo Citeriore* uno dei più consistenti e completi conservati negli archivi meridionali. Fra le tante si segnala la serie della *Polizia*. Le oltre 1000 buste che la costituiscono documentano la capillare attività di prevenzione e repressione messa in atto da Francesi e Borboni nel tentativo di porre freno alla criminalità comune e stroncare tutte quelle attività, pubbliche o clandestine, finalizzate al conseguimento di radicali cambiamenti politici. Ne emerge, fra l'altro, l'articolato quadro del Risorgimento abruzzese che ebbe nei moti carbonari del 1814 la sua prima manifestazione e nell'adesione alle vicende del '48 la sua più intensa e consapevole partecipazione.

A sottolineare l'importanza della serie anche la perdita pressoché totale della collaterale documentazione della *Gran corte criminale* di cui si conservano, a partire dal 1848 solo parzialmente, i processi politici.



**Corso del fiume
Foro in territorio di Pretoro.
1812
Intendenza,
Affari comunali,
b. 906**

**Tratturo in tenimento di Lanciano. 1812
Intendenza,
Tratturi, reg. 15**





Cordone sanitario da Pescara ad Ortona contro il diffondersi dell'epidemia di peste scoppiata a Spalato. 1815
Intendenza, Salute pubblica, b. 94

Disegno di armigero provinciale. 1817
Intendenza, Polizia, b. 590



Tribunale civile

bb. 167, voll. 329, regg. 454 (1817 - 1862)

A fianco della *Gran corte criminale*, con uguale circoscrizione provinciale, ma con competenza nel ramo civile la legge 29 maggio 1817, n. 727 prevede l'istituzione di un *Tribunale civile*, nei cui atti si

riflette la fitta rete di rapporti quotidiani ed interessi contrastanti alla base della vita sociale ed economica della provincia. Fonte primaria per l'evolversi dei rapporti fra Stato e cittadini, dei rapporti economici e commerciali, del diritto di famiglia, la documentazione del Tribunale civile, attraverso mappe, piante e disegni presenti in numero considerevole nei fascicoli delle *Perizie*, è fonte non marginale per lo studio della storia del territorio chietino e delle sue trasformazioni.

Tribunale di Chieti, ramo penale,

bb. 1.210, voll. 108, regg. 260 (1862 - 1963)

Corte d'assise, bb. 308, voll. 15, regg. 8 (1862 - 1947)

Il fenomeno della distruzioni e della dispersione di archivi si ripete anche nell'Italia unita. Risultato più spesso di scarti indiscriminati ed incuria che di propositi dolosi, è massicciamente presente in provincia di Chieti dove si registra la perdita di documentazione prodotta da importanti uffici amministrativi, quali la Questura e il Genio civile, la cui attività è documentata solo a partire dal periodo successivo alla prima guerra mondiale. Per altri, e si cita fra tutti la Prefettura, le lacune documentarie sono circoscritte a periodi e a settori di attività più o meno ampi. Con un netto ribaltamento di quanto accaduto e descritto per il periodo murattiano borbonico, un'accurata opera di salvaguardia, pur con l'eccezione degli atti relativi ai primi anni di vita del *Tribunale penale*, consegnati alla Croce Rossa nel corso della prima guerra mondiale, ha garantito invece la conservazione pressoché integrale della documentazione processuale penale relativa al distretto giudiziario di Chieti. Davanti al *Tribunale penale* e alla *Corte d'assise*, istituiti con decreto 6 aprile 1862 n.530 e

ancora in attività, sono sfilati nel corso di un secolo imputati di reati comuni, socialisti e anarchici di fine Ottocento, e nel periodo a ridosso dell'Unità i molti protagonisti del brigantaggio antipiemonese che imperversò in provincia di Chieti per oltre un decennio.

Si ricorda poi - anche se l'avvenimento è più che noto e vicende successive hanno portato al trasferimento presso l'Archivio di Stato di Roma di tutti gli atti processuali con l'esclusione della sola sentenza - che in epoca fascista la Corte d'assise di Chieti fu scelta per lo svolgimento del processo a carico degli assassini del deputato socialista Giacomo Matteotti, sottratto alla magistratura romana per motivi di ordine pubblico.

Atti demaniali

bb. 194, fasc. 2, voll. 67, regg. 23 (1658 - 1941)

Peculiare degli archivi dell'Italia meridionale è il fondo degli *Atti demaniali*, nel quale sono confluiti documenti prodotti dai vari uffici che, a partire dal 1806, anno dell'eversione della feudalità disposta con legge 2 agosto n. 130, furono incaricati di presiedere alla divisione dei feudi fra ex baroni e comuni, alla successiva ripartizione delle quote comunali fra i cittadini più indigenti e alla liquidazione degli usi civici in un intreccio di liti, ricorsi, usurpazioni che si protrasse ben oltre la fine del regime napoleonico e che viene ancora oggi dibattuto davanti a Commissioni regionali. La documentazione chietina, illustrata da una colorata collezione di piante, risale all'inizio del secolo XIX ma, a testimonianza di controversie secolari, spesso discusse davanti a corti napoletane, le parti presentarono ai commissari ripartitori, a sostegno di diritti legittimi o presunti tali, antichi titoli di possesso. Ne è un esempio lo Statuto dell'università di Scerni risalente al 1542.

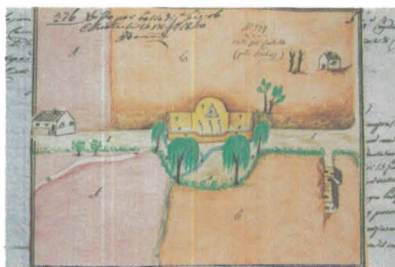
Partito nazionale fascista - Fedazione fasci di combattimento di Chieti, bb. 806, regg.128 (1921 - 1943)
Fascio di Chieti: Gruppo rionale "A. Casalini"



Diploma carbonaro. 1820
Intendenza, Polizia, b. 80 bis



Giornale risorgimentale pubblicato a Chieti. 1848
Gran corte criminale, bb. 66-68



Fontana nel
comune di
Manoppello.
1840
Tribunale civile,
b. 70



Ritratto di
Vittorio
Emanuele II
lacerato dai bri-
gantini. 1861
Corte d'assise,
b. 11



Caricatura di
Camillo
Mezzanotte.
1892
Tribunale
penale, b. 56

bb. 19 (1933-1943).

L'archivio della *Federazione dei fasci di combattimento di Chieti*, organo provinciale del Partito nazionale fascista che, presieduto da un Segretario federale raggruppava tutti i Fasci di combattimento eretti nei comuni, dopo

essere stato per anni accantonato in alcuni depositi della locale Prefettura è stato acquisito dall'Archivio di Stato solo nel 1985. Un primo sommario ordinamento, realizzato a ridosso del versamento, evidenziò immediatamente l'importanza del fondo che, inferiore per consistenza solo a quello conservato presso l'Archivio di Stato

di Torino, ha nella serie degli *Affari generali* una rarità a livello nazionale. La schedatura delle carte, che ad oggi ha interessato la metà circa delle 207 buste che costituiscono la serie, ha permesso l'individuazione di possibili percorsi di ricerca che dagli scontati temi politici si allarga ad ambiti più strettamente economici e

sociali.

Nella serie delle *Cartelle personali*, comprensiva di 590 buste, si rinvenivano invece curricula vitae, rapporti su comportamenti pubblici e privati, sanzioni disciplinari, foto degli iscritti al partito.

Completano la documentazione della Federazione una serie di registri e materiale contabile. Fra gli archivi fascisti è poi da segnalare l'archivio del Gruppo rionale "A. Casalini", una delle quattro sottosezioni in cui era organizzato il Fascio di Chieti.

Brigata Majella
bb. 68, (1943 - 1949)

L'occupazione tedesca dell'Abruzzo chietino,

seguita all'armistizio dell'8 settembre 1943 e protrattasi fino all'estate successiva, fu contrastata da rivolte popolari e da gruppi partigiani. Fra questi ultimi spicca la formazione della Brigata Majella, che costituita nel dicembre successivo al comando dell'avvocato Ettore Troilo di Torricella Peligna, fu l'unica che, dotata di una regolare organizzazione, operò al di là dei ristretti ambiti locali. Inquadrata nell'esercito alleato seguì l'avanzata del fronte combattendo fino a Bologna. Dopo lo scioglimento della formazione, avvenuto il 14 luglio 1945, l'archivio, fu trasferito a Torricella Peligna, dapprima presso l'Ufficio Assistenza Post-Bellica poi a casa Troilo. Nel 1984 alla morte del proprietario le carte furono prese in consegna dal figlio Nicola e da questi affidate nel 1986 all'Archivio di Stato.

La serie più consistente dell'archivio è costituita dalle *Cartelle personali degli arruolati*. Accanto a queste diari, relazioni, corrispondenza, foto, manifesti documentano l'attività del gruppo, la sua organizzazione, i rapporti con l'esercito alleato.

Catasti
Regg., voll., ff. 7.384 (1651 - sec. XX)

Per la storia economica e sociale dei comuni del Regno borbonico a metà del Settecento, estremo interesse rivestono i catasti ed in particolare i catasti onciari. Previsti e regolati da una legislazione organica varata tra il 1741 ed il 1744, riordinarono il sistema fiscale delle imposizioni dirette, basato, nelle numerose catastazioni susseguites nei secoli precedenti, sulla tassazione personale ed immobiliare. Fondati sul concetto innovativo della tassazione del reddito, comportarono un notevole allargamento della base impositiva, sottoponendo ad un pesante drenaggio fiscale categorie di artigiani, manovali e piccoli artigiani fino ad allora tassati per il solo testatico.

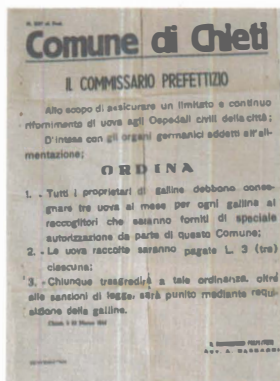
Redatto in duplice copia, un esemplare dell'onciario era depositato nell'archivio del comune, una seconda copia, con i documenti redatti nelle sue varie fasi di



Manifesto per
la fondazione
della Camera
del lavoro della
provincia di
Chieti. 1919
Questura, b. 40



Commemorazio-
ne dell'onorevo-
le Giacomo
Matteotti, 1924
Questura, b. 45



Obbligo per i proprietari di galline di rifornire di uova l'ospedale di Chieti.

1944
Prefettura, b. 320

Contrada Lupara nel comune di Monteferrante.

1804
Atti demaniali, b. 90



elaborazione (rivele, apprezzi), veniva inviata presso la Regia camera della sommaria, massima magistratura finanziaria del Regno, a Napoli. Oggi, per le vicende spesso tumultuose che hanno coinvolto, nel corso dei secoli, gli archivi comunali, l'esemplare periferico spesso è stato distrutto, a volte salvato mediante deposito negli Archivi di Stato competenti per territorio, altre volte finito in archivi di famiglie che per motivi di prestigio o politici avevano intrecciato le loro vicende personali con l'attività dei comuni. Resta invece integra e

pressoché completa la serie conservata oggi dall'Archivio di Stato di Napoli. Nel nostro caso l'Archivio di Stato conserva una copia del catasto preonciario di Chieti redatto nel 1654, l'onciario completato nel 1754 oltre ad onciari di centri più piccoli della provincia di Abruzzo Citra quali: Pizzoferrato (1744), Roccascalegna (1752), Rojo (1756), Tocco (1754). L'onciario rimase in vigore fino alla compilazione dello strumento fiscale noto comunemente come *Catasto provvisorio* istituito, nell'ambito delle riforme varate nel Decennio francese, con decreto 12 agosto 1809. Il fondo archivistico si completa nel 1875 con l'istituzione del *Catasto fabbricati* e comprende stati di sezione, matricole, partitari, ordinati in base agli uffici distrettuali delle imposte dirette di Chieti, Lanciano, Vasto, Ortona, Atessa, Casoli, Celenza sul Trigno, Villa S. Maria. Negli ultimi tempi, poi, sono pervenuti all'Archivio di Stato registri del *Catasto particellare*, depositati dall'Ufficio tecnico erariale a seguito dell'informatizzazione del servizio catastale assicurato da quell'ufficio. Disposto con legge 1 marzo 1886 n. 3682 venne successivamente regolamentato con numerose disposizioni fino al d. 8 marzo 1948 n. 514.

Corporazioni religiose
Voll. 200 (1625 - 1862)

Per la particolare preziosità della documentazione che concerne sembra opportuno segnalare anche il fondo delle *Corporazio-*

ni religiose ove si trovano accomunati registri contabili e patrimoniali prodotti da monasteri soppressi con legislazione succedutasi dal 1807 al 1866 nonché registri di amministrazione di cappelle laicali intitolate al culto di santi di devozione locale, coinvolte da analoghi provvedimenti soppressivi. In tal modo si rinvencono platee del ricco patrimonio immobiliare del monastero di S. Domenico di Chieti risalenti all'inizio del Settecento così come registri di contabilità di cappelle quali i Monti dei Morti, presenti costantemente anche nei centri più minuscoli, come associazioni di laici aggregatisi allo scopo precipuo di assicurarsi una cristiana sepoltura.

Un'altra presenza costante è quella di cappelle che amministrano beni destinati alla gestione di ospedali aperti per l'assistenza ai malati poveri ed ai pellegrini; ne troviamo una presenza costante da Casoli a Pretoro, a Rapino, a Ripa, con documentazione che inizia dalla metà del Seicento.

A Rapino, dalla metà del Seicento è anche documentata la presenza di un Monte di Pietà.

Comune di Chieti
bb., regg., voll. 39 (1552 - 1830)

L'Archivio di Stato conserva, ancora, documentazione dell'Università di Chieti dal 1552. Distinta nelle tre serie comprendenti i *Parlamenti*, la *Cancelleria* e le *Obligationes penes acta*, essa raccoglie: nella prima i verbali del consiglio cittadino succedutisi dal 1552 al 1800, contenuti in 19 volumi cui si è aggiunto, successivamente in fotoriproduzione, un volume rinvenuto presso l'Archivio segreto vaticano, relativo agli anni 1545 - 1552; la seconda serie documenta invece l'attività di registrazione di bandi, spedizione di dispacci inviati, da Napoli, dalle autorità centrali del Viceregno. La terza serie documenta, infine, in 11 volumi, i contratti di acquisto e gli appalti per la fornitura di



Vasto: Figli della lupara. 1935
Partito nazionafascista



Partigiani della Brigata Majella. 1944
Brigata Majella, b. 1



Territorio del comune di Pietraferrazzana. 1814
Catasto provvisorio terreni

Immagine del Volto Santo custodito a Manoppello (sec. XIX)
Corporazione religiose, reg. 192



generi di prima necessità, occorrenti per la sopravvivenza della cittadinanza, stipulati dinanzi al mastrodatti della Corte civile della città, dal 1631 al 1801.

Archivio Notarile
voll.12904 (1559 - 1896)

Proseguendo questo rapido *excursus* sui fondi archivistici più rappresentativi dell'area politica-amministrativa della provincia di Abruzzo Citra, si ritiene necessario accennare alla documentazione notarile. Essa raggiunge

gli Archivi di Stato cento anni dopo la cessazione dell'attività del notaio, dagli archivi notarili distrettuali competenti per territorio, ove viene depositata subito dopo questa eventualità; è generalmente considerata la fonte principale per studi concernenti l'assetto economico dei comuni compresi nell'ambito territoriale del distretto. Costituita da protocolli spesso divisi per contratti tra vivi ed atti di ultima volontà, repertori riassuntivi di tutti gli atti stipulati dai singoli notai, anno per anno, per quanto concerne il Chietino, abbraccia un arco temporale che dal 1559 approda al 1896. Vi si rinvencono attestazioni concernenti episodi, battaglie, compromissioni personali, relative alla breve avventura legata alla Repubblica giacobina del semestre 1799 laddove le fonti ufficiali vennero ridotte a pochi frammenti, sfuggiti all'esecuzione di provvedimenti regi finalizzati a distruggere persino la memoria della funesta Repubblica.

Alla mole di certificazioni notarili si aggiunge, fino agli inizi dell'Ottocento, la documentazione dei *Giudici a contratto*. Questa figura, presente già in periodo medievale, affianca, in funzione di consulente giuridico, un notaio privo di laurea in legge, rivestendo un ruolo essenziale per la validità dell'atto stipulato. Nel corso dei secoli, tuttavia, viene via via svuotandosi d'importanza fino a ridursi alla posizione di un testimone tra

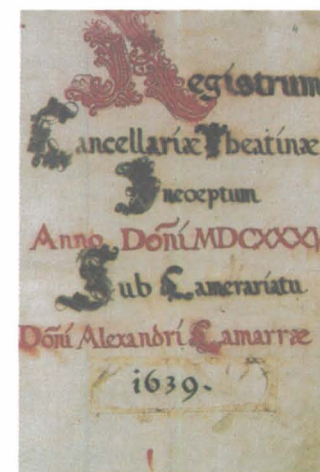
altri testimoni ed a sparire definitivamente già nella legge notarile del 1809.

Archivi di famiglie e di persone
bb, voll., regg. 669 (1629 - 1998)

Nel panorama di quella società variegata formatasi, nel corso di tre secoli, nei vari centri della provincia di Abruzzo Citra, sono presenti membri più o meno eminenti di quelle famiglie delle quali sono state depositate in Archivio di Stato parti più o meno importanti e voluminose dell'archivio privato oppure d'azienda. Si tratta spesso di personaggi che rivestendo cariche nell'amministrazione comunale o provinciale, hanno in qualche modo inciso sulle scelte politiche ed economiche locali condizionandone il destino. Alcuni di questi furono senz'altro i membri della famiglia **Zambra** che già dalla seconda metà del XVIII secolo sono presenti nella vita pubblica locale. Sono esempio di una classe mercantile che dalla fine del Cinquecento con punte di maggiore intensità dagli anni Trenta del Seicento, opera una intensa migrazione da zone relativamente circoscritte del Bergamasco e del Veneto, raggiungendo il Vicereame napoletano e stabilendo una intensa attività commerciale. Oltre agli Zambra ne sono rappresentanti i **Durini**, i **Frigeri** che, dopo aver raggiunto un notevole benessere economico, assurgono alla nobiltà attraverso l'acquisto di feudi. Ad essi si affiancano rappresentanti di una borghesia colta i cui membri, provenienti da piccoli centri della provincia, si stabilirono a Chieti e vi si affermarono come avvocati e magistrati. Una di queste è la famiglia **Bianchi** che da Orsogna spostò le sue attività nel capoluogo di provincia e con Matteo costruisce, attraverso il consolidamento di un benessere progressivo, conseguito anche con l'esercizio dell'attività forense, un solido patrimonio consacrato nell'acquisto di quello che diverrà noto in città con il nome di palazzo Martinetti-



Volume delle sedute del parlamento cittadino. Chieti 1552-1555
Parlamenti teatini, vol. I



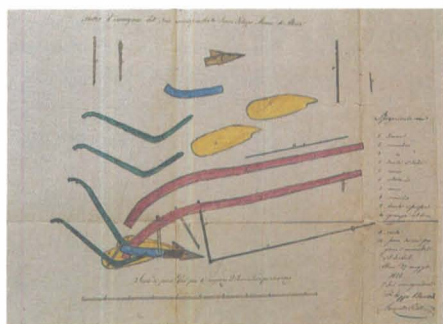
Registro della Cancellaria teatina. 1636-1654
Cancellaria teatina reg. 3



**Protocolli notarili. Sec. XIX
Notarile**

o meno consistenti di archivi famigliari appartenenti ai **Corsi, Mezzanotte, Valignani, Spataro di Vasto**, contenente, quest'ultimo, anche carteggi del parla-

mentare **Giuseppe Spataro**.



**Aratro sperimentale. 1846
Società economica, b. 3**

scuola fisiocratica dei Georgofili toscani.

A Chieti venne fondata con dispaccio del 27 ottobre 1788, e finanziata con le rendite del patrimonio del Monte dei Morti, ricca opera pia della città.

Finalizzata a perseguire miglioramenti nel campo dell'agricoltura, sviluppò la propria attività attraverso la creazione di un orto sperimentale a Chieti. Nel corso delle riunioni periodiche dei soci, appartenenti alla piccola nobiltà locale oltre che alla benestante borghesia terriera, venivano lette proposte e relazioni concernenti l'introduzione di nuove colture agrarie quali il tabacco americano oppure di innovative metodiche di allevamento presentate dai soci stessi che si concretizzò nell'introduzione di razze ovine di provenienza straniera; si spaziava inoltre nel campo della ricerca di tecniche artigianali quali, ad esempio, la sperimentazione nella tintura dei filati e dei tessuti.

Sala studio

L'istituzione dell'Università "Gabriele d'Annunzio" con le sue facoltà storiche e giuridiche di Chieti e Teramo, oltre a quella di architettura di Pescara, ha impresso un decisivo impulso a studi locali e l'Archivio di Stato è divenuto così un punto di riferimento naturale e privilegiato per studenti e ricercatori. Dagli anni Sessanta dunque, la sala di studio dell'istituto ha visto un incremento notevole di utenti che si è affiancato, soverchiandoli, agli sporadici frequentatori degli anni precedenti; ad essi si sono aggiunti poi tutti coloro che si sono rivelati sensibili a quella attività di promozione degli studi archivistici finalizzati alla scoperta ed alla valorizzazione delle fonti documentarie, inaugurata in quegli anni dall'istituto.

Ad essi il personale assicura un'assistenza storico-scientifica sia mediante indirizzi e suggerimenti su studi e ricerche, illustrazione e lettura dei documenti dati in consultazione, sia attraverso orientamenti bibliografici desunti anche dalla biblioteca dell'istituto. I ricercatori hanno accesso alla documentazione archivistica ad eccezione dei documenti riservati tutelati dal Testo Unico varato con d. lgs 29 ottobre 1999 n. 490 che ha ripreso la "legge archivistica" del d. p. r. 30 settembre 1963 n. 1409. Sono tali documenti riservati contenenti dati sensibili che divengono consultabili 40 anni dopo la loro data, oppure carte attinenti alla politica interna ed estera, che



Sala studio



Sala studio

divengono tuttavia consultabili dopo 50 anni lo sono ancora documenti attinenti la salute, la vita sessuale, situazioni particolarmente delicate concernenti la vita familiare che divengono consultabili dopo 70 anni. Questi termini possono essere abbreviati richiedendo autorizzazione all'Ispettorato generale per i servizi archivistici istituito presso il ministero dell'Interno che decide in materia, coadiuvato da una Commissione consultiva della quale fanno parte un rappresentante della Commissione per l'accesso ai documenti

amministrativi, un rappresentante del Garante per la tutela dei dati personali, il Sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato ed uno storico contemporaneo.

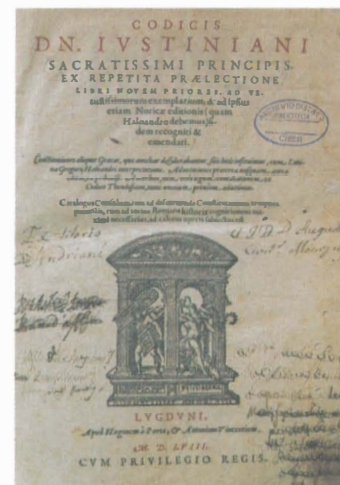
Si assicura inoltre assistenza per ricerche di carattere amministrativo condotte da privati su documentazione catastale o giudiziaria; a titolo di esempio si segnala inoltre un tipo di servizio offerto ad una utenza particolare: da alcuni anni a questa parte hanno acquistato notevole spazio ricerche di carattere genealogico da condurre su registri di *Stato civile*, richieste da discendenti di emigrati abruzzesi verso i paesi del continente americano, finalizzate ad ottenere la riacquisizione della cittadinanza italiana oppure soltanto a riscoprire le proprie radici. Per essi si eseguono ricerche, comunicate spesso per corrispondenza; così come viene offerta assistenza per la ricostruzione della carriera militare, a fini pensionistici; in via subordinata viene eseguita la fotocoproduzione di quei documenti che sono riproducibili per disposizione di legge e per condizioni di conservazione.

Biblioteca

Ricca di 11.921 unità divise tra volumi, opuscoli e periodici, la biblioteca possiede un'edizione, dello stampatore Giuntini di Lucca del 1758, dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alambert pervenuta forse dalla biblioteca dell'Intendenza murattiana; ad essa si affianca la *Raccolta di leggi e decreti del Regno delle due Sicilie* che dal 1806 giunge al 1860; successivamente, in regime di Italia Unita, se pur con lacune, presenti soprattutto per il ventennio fascista, la raccolta, anche attraverso la collezione di *Gazzette Ufficiali* prima del Regno poi della Repubblica, giunge fino ai giorni nostri. Particolarmente interessante, sul versante giurisprudenziale, è la collezione delle sentenze della *Commissione feudale* che raccoglie le decisioni delle commissioni istituite nel Regno meridionale per dirimere le vertenze sorte all'indomani dell'emanazione della legge eversiva della feudalità (2 agosto 1806). Pregevole, sul piano normativo, è anche la raccolta legislativa del Regno di Napoli curata dal giurista Alessio de Sariis, pubblicata a Napoli, tra il 1792 ed il 1797 con il titolo di *Codice delle leggi del Regno di Napoli*, ove sono raccolti Costituzioni, Capitoli, Prammatiche, emanate nel corso dei secoli, dai Normanni fino ai Borboni. Ad essa si affianca la collezione di reali dispacci emanati da magistrature ed autorità centrali del regno borbonico, raccolti dal giurista Gatta con il titolo di *Regali Dispacci nelli quali si contengono le Sovrane determinazioni de' Punt Generali o che servono di norma ad altri simili casi nel Regno di Napoli*, dal Dottor Diego Gatta raccolti, Napoli, 1776, nonché il *Codice per lo Regno delle due Sicilie*, pubblicato a Napoli, a partire dal 1819.

Ricordando che la biblioteca d'archivio è soprattutto un'organismo che affianca ed integra la documentazione conservata dall'istitu-

Codex Iustiniani, Lugduni, MDLVIII



G. Nicolino,
*Historia della
città di Chieti,
Napoli, Savio,
MDCLVII*



to, occorre segnalare le numerose pubblicazioni concernenti archivistica e paleografia ovvero dedicate allo studio di particolari archivi di magistrature centrali e periferiche curate dal Servizio V della Direzione generale per gli archivi che costituiscono un patrimonio bibliografico comune a tutti gli archivi nazionali.

Particolare interesse riveste poi una raccolta di testi giuridici comprendente cinquecentine ed edizioni sei-settecentesche che costituiscono ciò che resta della biblioteca professionale di Giustino Caporni, attivissimo e longevo avvocato locale, vissuto a Chieti tra la fine del Seicento e la fine del secolo successivo, il cui nome si rinviene nei numerosi *ex libris* che si leggono sui frontespizi dei singoli volumi, corredati, a volte di sonetti dedicati alla donna amata o, più seriamente, alla memoria di un amico, sacerdote nel collegio degli Scolopi.

Tra le opere più pregevoli della biblioteca si annovera un'edizione del *Digestum Vetus* giustiniano, del 1557, ed una del *Codex*, dell'anno successivo pubblicate entrambe a Lione, oltre ad opere di giuristi meridionali quali il Minadoi del quale si possiede una edizione di Venezia 1591 del *Tractatus consilia, decisiones repetitiones & commentaria in materia feudorum et successionum filiorum comitum, et baronum Regni Neapolitani* ed il Gizzarelli delle *Auree decisiones Sacri regi consilii neapolitani*, pubblicate a Napoli il 1629.

Sono degne di essere ricordate ancora le opere di alcuni giuristi locali quali Nicola Armellini del quale si possiedono i 4 volumi del *Dizionario di giurisprudenza per uso del Regno delle due Sicilie*, pubblicato a Napoli tra il 1822 al 1825.

Per la storia della città di Chieti, notevole è poi la dissertazione giuridica dello storico cittadino Geronimo Nicolino, pubblicata con il titolo *De auctoritate Camerarii Regiae Civitatis Theatinae* pubblicato, ad Ascoli nel 1639.

Attività di promozione e valorizzazione

Sorti come istituti di conservazione del patrimonio documentario storico e per lungo tempo conosciuti e frequentati da un ristretto numero di addetti ai lavori, gli Archivi di Stato si sono fatti promotori negli ultimi anni di una intensa attività di valorizzazione che ha mirato a far conoscere ad un più vasto pubblico il bene "archivio", attraverso mostre documentarie o interdisciplinari, visite guidate, attività didattiche, conferenze, convegni.

L'Archivio di Stato di Chieti, ha da tempo aperto i suoi depositi alle visite guidate e avviata una proficua collaborazione con il mondo scolastico. Pur privo degli indispensabili spazi ricettivi ed espositivi, utilizzando strutture e luoghi messi a disposizione da enti ed associazioni cittadine, ha allestito numerose mostre. Con il coinvolgimento e con il sostegno di quegli stessi enti ed istituzioni, prima fra tutte la *Provincia di Chieti*, ha cercato, per quanto possibile, di affidarne il ricordo a pubblicazioni curate, in maggior parte da case editrici locali.

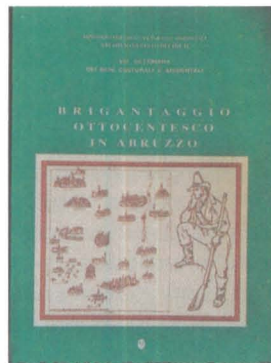
Attraverso la documentazione archivistica si sono ricostruite storie di uomini e donne, vicende locali o di più ampio respiro svoltesi nel corso dei secoli nel territorio di Abruzzo Citeriore e, nel raccontarle ad una collettività alla scoperta delle proprie radici, si è rimarcato come la storia non "accade solo altrove", e come anche le comunità locali, possono essere investite dalla grande storia e rifletterne le vicende.



"Dalla
Rivoluzione
francese alla
fine del
Governo napo-
leonico in
Abruzzo - 1789-
1815"
Mostra docu-
mentaria -
Archivio di
Stato - 1989

Ari dal medioevo all'unità.
1990

Il brigantaggio ottocentesco in Abruzzo. 1993



Elenco delle pubblicazioni

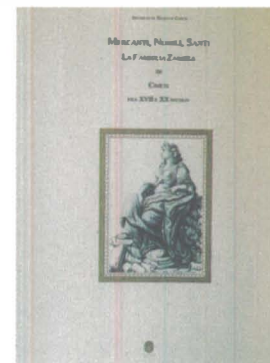
- Archivio di Stato di Chieti, *Ari dal Medioevo all'Unità*, mostra a cura di Miria Ciarma Annamaria De Cecco, Giuseppe Tinari, Ari, Tinari, 1990
- *Dalla rivoluzione francese alla fine del governo napoleonico in Abruzzo*, mostra a cura degli Archivi di Stato di Chieti, L'Aquila, Pescara; in "Aprutium", VIII, Teramo, 1990
- Archivio di Stato di Chieti, *Brigantaggio ottocentesco in Abruzzo*, mostra a cura di Miria Ciarma e Annamaria De Cecco, Ari, Tinari, 1993
- Archivio di Stato di Chieti, *Notaro Nicola de Pompeis 1787-1797*, Ari, Tinari, 1993
- Archivio di Stato di Chieti, *Archi dal borgo medioevale alla casa comunale*, mostra e saggi a cura di AA.VV., Ari, Tinari, 1994
- Archivio di Stato di Chieti, *Mappe e territorio-Insediamenti umani e demanialità a Scerni*,

mostra documentaria e saggi a cura di AA.VV., Ari, Tinari 1994

- Archivio di Stato di Chieti, *Mercanti, nobili, santi-La famiglia Zambra di Chieti fra XVII e XX secolo*, a cura di Miria Ciarma e Annamaria De Cecco, Bucchianico, Tinari, 1995



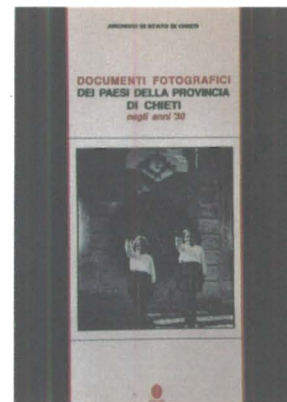
Archi dal borgo medioevale alla casa comunale.
1994



Mappe e territorio-Insediamenti umani e demaniali a Scerni. 1994

Mercanti nobili santi - La famiglia Zambra di Chieti. 1995

- *Roccamontepiano tra Settecento e Ottocento*, mostra e saggi a cura dell'Archivio di Stato di Chieti, della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo, dell'Archivio Arcivescovile e della Biblioteca Provinciale dell'Aquila, Bucchianico, Tinari, 1996
- Archivio di Stato di Chieti, *Cartografia, disegni e perizie ottocentesche della provincia di Chieti*, Bucchianico, Tinari, 1997
- Archivio di Stato di Chieti, *Documenti fotografici dei paesi della provincia di Chieti negli anni '30*, mostra e saggi a cura di Rossana Bosco e Giuliano Di Menna, Bucchianico, Tinari, 1996
- Archivio di Stato di Chieti-Provincia di Chieti, *San Francesco di Paola-Monastero, carcere, università, polo tecnico*, mostra a cura di AA.VV., Bucchianico, Tinari, 1997



Cartografia, disegni e perizie ottocentesche nella provincia di Chieti.
1997

Documenti fotografici dei paesi della provincia di Chieti negli anni '30.
1996

San Francesco di Paola Monastero, università, polo tecnico. 1997



- Archivio di Stato di Chieti-Provincia di Chieti, *Convento di San Domenico-Palazzo provinciale. Profilo storico, urbanistico, architettonico di un sito romano*, mostra a cura di AA.VV., Bucchianico, Tinari, 1998

- Archivio di Stato di Chieti, *I notai storici di*

Orsogna, Bucchianico, Tinari, 1998

- Archivio di Stato di Chieti, *I notai storici Elia e Ermenegildo Lupiani di Pretoro*, Bucchianico, Tinari, 1998

- Archivio di Stato di Chieti, *Dal Risorgimento abruzzese alle origini del brigantaggio postunitario. Gli atti della Gran Corte Criminale*, inventario e mostra a cura di Miria Ciarma, Bucchianico, Tinari, 1999

- Provincia di Chieti, *Afriche. Tre esploratori abruzzesi*, Mostra etnologica, fotografica e documentaria a cura del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo, l'Archivio di Stato di Chieti e l'Università degli studi "G. D'Annunzio", Chieti, Medium, 2001

Convento di San Domenico - Palazzo provinciale. 1998

Dal Risorgimento abruzzese alle origini del brigantaggio postunitario. 1999



Attività didattica

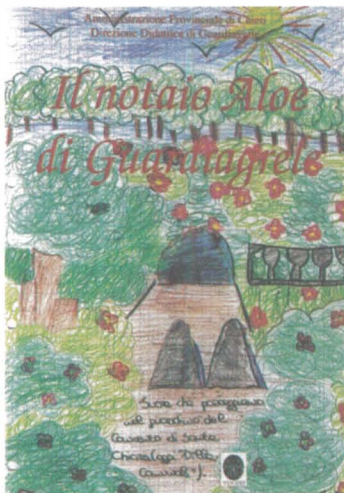
La scuola è da anni l'utente privilegiato dell'Archivio di Stato di Chieti. L'attività didattica avviata nel 1977 e continuata negli anni successivi, si era indirizzata all'origine verso la scuola media superiore individuando in questo corso di studi quello più indicato per l'approccio ad una fonte di ricerca e di studio indubbiamente più complessa di quella rappresentata da musei e biblioteche, istituzioni affini ma dotate di una ben più consolidata tradizione di diffusione della cultura e di apertura al pubblico. L'esperienza si era poi allargata alla scuola media inferiore. In una prima fase però l'esiguità del personale, affannosamente diviso fra gli istituzionali compiti di conservazione, tutela ed ordinamento del materiale, e nuove istanze rivolte alla sua valorizzazione da un lato, la ritrosia degli insegnanti incontrati a rendersi disponibili ad un coinvolgimento più attivo dall'altro, non avevano consentito di dare un'impronta di sistematicità e continuità al rapporto scuola-archivio, il più delle volte avviato e concluso definitivamente nello spazio di una mezza mattinata. Al momento iniziale della "didattica degli archivi" (visite guidate nel corso delle quali si cerca di fare comprendere cos'è un Archivio di Stato, quali documenti vi si conservano, con quali modi e con quali finalità) non era quasi mai seguita la fase successiva della metodologia della ricerca e l'utilizzazione diretta delle fonti. Negli ultimi tempi però nel mondo della scuola, con l'avvio di riforme da tempo sollecitate e ormai inderogabili si è tornato a parlare dell'insegnamento della storia, della inadeguatezza dei programmi tradizionali incapaci di suscitare interesse in alunni sempre più

Scolaresca in visita all'Archivio. Anno scolastico 2001-2002





Pubblicazioni curate da insegnanti ed alunni di Orsogna e Guardiagrele, in collaborazione con l'Archivio di Stato. Anno scolastico 1998-1999



proiettati verso il futuro e dell'importanza della storia locale. Si sono così scoperti o riscoperti gli archivi che sono diventati laboratori della didattica della storia.

A Chieti la risposta più entusiasta a questo nuovo modo di fare storia è venuta dagli insegnanti e dagli alunni della scuola elementare suscitando negli archivisti piacevole sorpresa, curiosità ma anche perplessità nell'accingersi ad accompagnare bambini ancora sospesi fra mondo fantastico e realtà alla scoperta dell'archivio e dei suoi tesori. Il tentativo che si

è fatto, con risultati più che incoraggianti ha mirato non a stravolgere ma a rendere più "lieve" un percorso elaborato attraverso una esperienza ormai ventennale e che, partendo dalla tradizionale visita guidata è poi proseguita con la ricerca e lo studio di documenti relativi a temi scelti di volta in volta, in collaborazione, da archivisti e insegnanti.

In questo ambito l'esperienza più significativa è stata quella della scuola elementare di Torrevecchia Teatina la cui ricerca "*Storia della moneta dal baratto all'euro*" realizzata nel corso del biennio 1997-1999 è stata pubblicata su una prestigiosa rivista di settore (*I diritti della scuola*, n. 17, a III, 2000).

Ultima ad essere coinvolta l'Università D'Annunzio. Anche in questo caso si è iniziato con le consuete visite guidate cui si è successivamente aggiunta l'assistenza e la docenza a gruppi di studenti dei corsi ordinari di Archivistica, paleografia e diplomatica, della Scuola di specializzazione in Scienze storiche e religiose, e di master finalizzati alla formazione di archivisti e bibliotecari.

La conservazione

Patrimonio culturale del presente, da tramandare il più possibilmente integro alle generazioni future, i documenti d'archivio, unici e insostituibili, debbono costantemente essere preservati dall'usura, dal naturale processo di degrado della carta e degli altri supporti, dall'aggressione di muffe e insetti; ancora più temibili sono poi allagamenti e incendi, eventi distruttivi imprevedibili e violenti.

Nell'ambito dell'azione di prevenzione attivata presso l'Archivio di Stato di Chieti, il vecchio sistema antincendio basato su un sistema misto di idranti ed estintori a polvere A B C, efficace ma pur sempre accompagnato da una minima percentuale di rischio per l'uso

dell'acqua e di sostanze chimiche varie, è stato sostituito nella zona dei depositi con un più sofisticato sistema automatico che impiega come agente estinguente una miscela di gas naturali ricavati dall'aria. Costituita di Argon e Azoto al 50% questa miscela ha il pregio di non essere tossica. Il gas una volta erogato all'interno del locale consente lo spegnimento dei focolai di incendio attraverso un processo fisico di diluizione della percentuale di ossigeno nell'aria, salvaguardando in modo ottimale la documentazione.

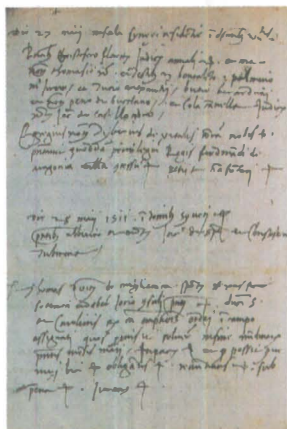


Impianto di sicurezza



Bombole di riserva

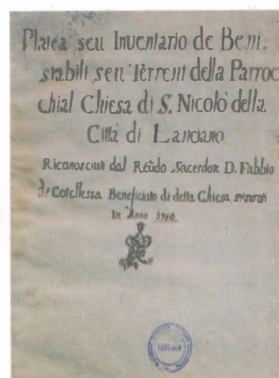
Sezione di Archivio di Stato di Lanciano



**Il più antico
protocollo nota-
rile. 1511
Notarile, A.
Macciocchino,
vol. I**

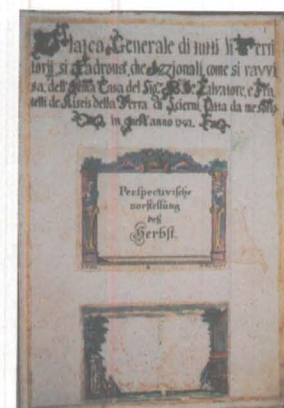
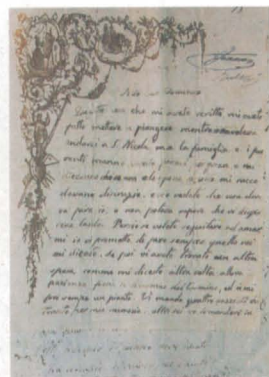
Istituita come Sottosezione di Archivio di Stato in virtù di d. m. 22 luglio 1960, divenne Sezione dal 15 aprile 1965 per emanazione del d. m. del 22 marzo dello stesso anno. Stabilì la prima sede nei locali del palazzo Stella-Maranca, occupati precedentemente dall'Archivio notarile distrettuale. La prima e più preziosa acquisizione, pervenuta da quest'ufficio, fu costituita dalla documentazione dei *notai* che avevano cessato l'attività, comprendente protocolli degli atti rogati nei distretti di Lanciano e Vasto, dal 1511 ai cento

anni precedenti la data di versamento. Una regestazione puntuale ed accurata, eseguita dallo storico Corrado Marciani negli anni Sessanta, manoscritta e solo parzialmente pubblicata a cura della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, è oggi conservata dalla locale Biblioteca comunale. La documentazione notarile costituì poi la base per numerosi studi relativi al commercio sviluppatosi nelle fiere di Lanciano, nel corso dei secoli XVI - XVIII, condotti dallo stesso autore. Costituisce, tuttora, una fonte insostituibile per studi concernenti il sistema fieristico sviluppatosi in Europa dal periodo medioevale all'epoca moderna, documenta inoltre i fitti rapporti commerciali e politici stabiliti tra le due sponde dell'Adriatico.



**Platea dei beni
della Chiesa di
S. Nicolò di
Lanciano. 1750
Corporazioni
religiose, reg. 70**

**Lettera d'amore
di Maria Suriani
al brigante
Domenico
Cannone. 1866
Corte d'assise,
b. 5**



**Foto di ragazza
sordomuta vit-
tima di violen-
za sessuale.
1917
Corte d'assise,
b. 70**

**Platea dei beni
della famiglia
de Riscis di
Scerni. 1781
Archivio de
Riseis, b. 1**

Ad essa si aggiunsero successivamente registri e carteggio concernenti alcuni enti religiosi soppressi, tra i quali il *Monastero di S. Chiara di Lanciano*, la cui documentazione pervenuta dal Fondo culto dell'Ufficio del registro della città era stata depositata presso la biblioteca comunale. Nel '70, insieme a documentazione processuale del *Tribunale circondariale*, vennero trasferiti dalla sede dell'Archivio di Stato di Chieti gli atti della *Sottoprefettura*, soppressa nel 1927, nella quale era confluito l'archivio della *Sottintendenza borbonica*.

In tempi diversi la sede lancianese ha ricevuto in deposito archivi della famiglia *de Riseis* e della famiglia *Berenga*. Originaria di Scerni, la prima acquistò il feudo di Crecchio alla fine del Settecento (1785). Coinvolta, dalla parte massista nei disordini scoppiati per la fondazione della Repubblica giacobina del 1799, acquisì, nel corso dell'Ottocento, un solido patrimonio terriero rivestendo un ruolo non indifferente tra la borghesia agraria provinciale, particolarmente attenta ad apportare miglioramenti nell'ambito della conduzione delle proprie aziende. Nel caso dei *de Riseis* questo iter è sfociato nell'istituzione della scuola pratica di agricoltura "Cosimo Ridolfi" a Scerni.

**Opuscolo
sequestrato ai
briganti della
Majella. 1864
Corte d'assise,
b. 70**



Stemma della famiglia Paolucci. 1910
Archivio Crognali Paolucci



La famiglia *Berenga*, di matrice commerciale, assurge, nel corso dell'Ottocento, ad un benessere borghese, ancorato ad un patrimonio prevalentemente terriero. Con Gerardo tenta, riuscendovi, la car-

riera politica che lo porterà all'elezione a deputato nel 1909 ed alla candidatura nelle file della lista ministeriale giolittiana, nelle elezioni politiche del '21. Negli anni '20 diverrà direttore del periodico "I tre Abruzzi" che aveva sostenuto la sua candidatura. Costante sarà inoltre l'esercizio di una solida e longeva attività legale.

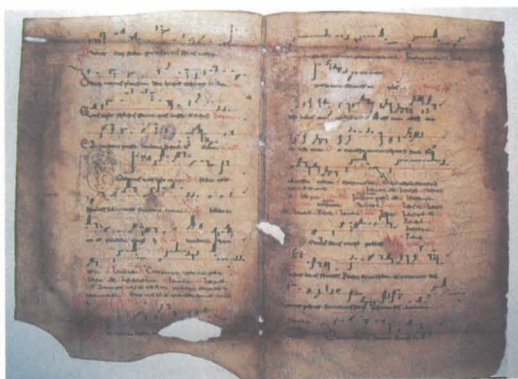
Nella panoramica della borghesia locale, trova spazio la famiglia Napolitani il cui benessere emerge da una numerosa serie di registri contabili che ne documentano l'evoluzione dal 1748 al 1930, tra Lanciano ed Ortona.

Si segnala, infine, il rinvenimento tra le carte di famiglia, di un volume di *Decisioni del Parlamento dell'Università di Cupello* datato 1754 - 1798, sottratto, in periodo imprecisato, all'archivio comunale e finito in mani private.

La Sezione di Lanciano ha sala di studio per la consultazione della documentazione archivistica ed offre il servizio di fotocoproduzione dei documenti conservati.

E' fornita inoltre di una biblioteca ricca di 1.158 volumi e 52 testate di periodici di interesse nazionale e locale, in prevalenza duplicati dei testi presenti nella biblioteca dell'ufficio di Chieti.

Foglio di codice in scrittura beneventana



Non solo carte

Archivio come carte, tante carte, montagne di carte: è questa l'immagine comune suscitata dal termine ed una visita, anche superficiale, ai depositi di un qualsiasi istituto di conservazione non può che confermare quest'impressione. Accanto ad esse, tuttavia, trovano spazio tutte quelle "cose" che nel corso dei secoli sono assunte alla dignità di "documento". In un'area storico-geografica quale quella dell'Abruzzo Citra le cui vicende, attraverso la creazione ed il tramonto di stati feudali, la fondazione, l'espansione e la soppressione di monasteri, l'istituzione e l'abolizione di uffici e magistrature, interessano un arco temporale che dal Trecento giunge fino alla Contemporaneità, sono documenti le "cartepecore" sulle quali sono redatti gli atti notarili, o comunque tutti quegli atti che per la loro solennità comportavano l'utilizzo di un supporto scrittorio poco deperibile. Ma accanto ad esse, in una realtà agro-pastorale che non muta tra Settecento ed Ottocento, documento è anche l'asticella di legno sulla quale delle tacche incise indicano la resa in grano di una stagione agraria nelle proprietà di un latifondista locale così come le orecchie di lupi, allegate alla pratiche istruite per ottenere il pagamento dei premi istituiti per l'uccisione di animali dannosi alla pastorizia.

Testimonianza inattesa di un'area commerciale fiorente a metà Seicento, il marchio di fabbrica di un cuoiaio, impresso su un quadrato di pelle, correda una vertenza insorta tra commercianti di pellami in fiera di Lanciano.

Ancora, a testimoniare l'attività di sperimentazione svolta all'interno della Società Economica della provincia, matassine di cotone e seta, tinte in colori vegetali, sorprendentemente vivi-



Marchio di un commerciante di cuoi. 1636
Regia udienza, b. 6

Prova di tintura di fili di lana, cotone e seta. 1829
Società economica, b. 1



Ricevuta in legno per il prestito di dodici tomoli di grano. 1838
Archivio de Riseis



di, corredano un fascicolo datato 1825, mentre una fragilissima foglia prova la presenza dell'erba sillara, spontanea sulle pendici della Majella, nella prima metà dell'Ottocento.

I corpi di reato presentano poi una estrema varietà nell'ambito di documentazione processuale penale: il grosso chiodo piantato nel cranio di una presunta spia uccisa per vendetta, a reggere un biglietto di minaccioso ammonimento, basterebbe da solo a testimoniare l'estrema ferocia che caratterizzò il brigantaggio postunitario nelle regioni

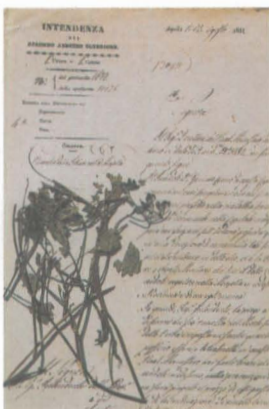


Portafoglio e taccuino sequestrati dalla polizia borbonica. 1851
Intendenza, Salute pubblica, b. 82

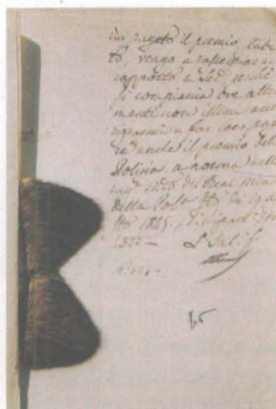
meridionali; accanto ad esso, in periodo diverso, si pone anche l'irridente caricatura di un candidato politico locale, pubblicata sul giornale "La Majella", allegato agli atti del processo dell'anarchico Camillo di Sciuillo, fondatore e direttore della testata.

Documento sono infine le numerose fotografie che arricchiscono il fondo della formazione partigiana della *Brigata Majella* e del *Partito nazionale fascista*, così come quelle che ritraggono personaggi delle famiglie Zambra, Spataro, de Giorgio.

Erba sillara della Majella consigliata nella cura del colera. 1854
Intendenza, Salute pubblica, b. 82



Orecchie di lupi abbattuti sulla Majella. 1846
Intendenza, Polizia, b. 685



Elenco dei fondi

Archivio di Stato di Chieti

Presidenza di Abruzzo Citra	9	1758-1806
Tesoreria	15	1762-1808
Amministrazione della regia dogana delle merci	13	1773-1809
Economato diocesano di Chieti	29	1789-1806
Regia udienza provinciale	553	1582-1808
Governatore generale della doganella d'Abruzzo	9	1760-1806
Corti locali	727	1525-1808
Ricevitoria distrettuale dei demani di Chieti	1	1807-1808
Direzione doganale di Abruzzo Citeriore e Ulteriore primo	1	1809-1813
Comando divisione militare dei tre Abruzzi	1	1809-1810
Tribunale di prima istanza	3	1808-1817
Tribunale straordinario dei tre Abruzzi	5	1806-1808
Corte criminale	3	1809-1815
Intendenza di Abruzzo Citeriore	9455	1806-1860
Consiglio generale degli ospizi	2154	1809-1862
Controloria provinciale	595	1815-1861
Ricevitoria generale di Abruzzo Citeriore	599	1807-1863
Direzione dei dazi diretti, del demanio e dei rami e diritti diversi	3676	1808-1858
Conservazione delle ipoteche	3754	1809-1865
Direzione del registro e bollo	1	s. d.
Uffici del registro e bollo	879	1811-1862
Amministrazioni diocesane	74	1818-1862
Commissione delle prigioni	156	1817-1860
Direzione delle poste e dei procacci	1054	1809-1858
Commissione militare	1	1822-1833
Giudicati circondariali	339	1804-1868
Tribunale civile	552	1817-1862
Procura del re presso il Tribunale civile	1	1851-1855
Gran corte criminale	135	1818-1863
Governatorato di Abruzzo Citeriore	22	1860-1861
Prefettura	16332	1861-1992
Questura	328	1860-1996
Intendenza di finanza	3737	1869-1984
Ufficio tecnico erariale	4201	1878-1974
Dogana principale di Ortona	35	1945-1989
Uffici del registro	610	1861-1954
Uffici distrettuali delle imposte dirette	25	1928-1973
Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette	56	1899-1937

Commissione di prima istanza pei reclami in materia di imposte dirette	1	1915
Ufficio provinciale Imposta Valore Aggiunto di Chieti	10	1980-1991
Tesoreria provinciale	156	1862-1889
Ragioneria provinciale dello Stato	308	1876-1985
Direzione provinciale del Tesoro	568	1916-1957
Economato generale dei benefici vacanti per le province napoletane	26	1862-1936
Subeconomi dei benefici vacanti	138	1862-1929
Ufficio provinciale di assistenza postbellica	48	1944-1959
Ufficio provinciale per le attività assistenziali italiane e internazionali	102	1945-1978
Comitato provinciale per la Venezia Giulia e Dalmazia	3	1947-1959
Ufficio del Genio civile	922	1915-1982
Ispettorato provinciale del lavoro	8	1947-1967
Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi	85	1899-1986
Ufficio metrico e del saggio e marchio e dei metalli preziosi	93	1905-1980
Ispettorato provinciale dell'agricoltura	274	1907-1985
Consiglio provinciale scolastico	31	1860-1921
Provveditorato agli studi	1308	1912-1980
Ispettorato scolastico	13	1862-1923
Vice ispettorati scolastici	4	1863-1920
Scuola elementare di San Giovanni teatino	1	1910-1948
Carcere mandamentale di Atesa	20	1883-1965
Casa circondariale di reclusione di Chieti	174	1899-1987
Ufficio di leva di Chieti	2439	1842-1931
Distretto militare di Chieti	1469	1843-1925
Distretto militare di L'Aquila	543	1902-1930
Legione territoriale carabinieri di Chieti	6	1949-1968
Ufficio di conciliazione di Guardiagrele	1	1825-1827
Ufficio di conciliazione di Monteferrante		
Preture	738	1866-1962
Tribunale di Chieti	2636	1862-1969
Procura della repubblica presso il Tribunale di Chieti	300	1862-1990
Corte d'assise di Chieti	340	1862-1947
Tribunale militare territoriale di Chieti	117	1861-1918
Comuni	46	1552-1839
Province	19	1808-1888
Regione Abruzzo	669	1972-1991
Archivi fascisti	953	1921-1943
Comitati di liberazione nazionale	68	1943-1949
Archivi notarili	12904	1559-1896

Catasti	7384	1651-sec. XX
Atti demaniali	286	1658-1941
Stato civile	51043	1809-1990
Camere di commercio	30	1863-1928
Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza	55	1806-1960
Enti ecclesiastici	1	1722-1794
Corporazioni religiose	200	1625-1862
Archivi di famiglie e di persone	669	1629-1998
Archivi diversi	575	1812-1987
Raccolte e miscellanee	547	c. XIV-XIX sec.

Sezione di Archivio di Stato di Lanciano

Corte del governatore regio di Lanciano	1	1799-1800
Procura del re presso il tribunale d'appello degli Abruzzi sedente in Lanciano	1	1809
Sottintendenza di Lanciano	73	1806-1871
Uffici del registro e bollo	390	1817-1862
Uffici di conciliazione	763	1818-2000
Sottoprefettura di Lanciano	161	1816-1916
Uffici del registro	2897	1862-1993
Unità locale socio- sanitaria 07 di Lanciano	66	1915-1992
Uffici di conciliazione	723	1818-2000
Pretura circondariale di Lanciano	383	1970-1950
Tribunale di Lanciano	2418	1862-1950
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanciano	129	1911-1976
Corte di assise di Lanciano	956	1862-1918
Uffici distrettuali delle imposte dirette	183	1877-1988
Commissione tributaria di primo grado di Lanciano	64	1949-1991
Archivi notarili	7735	1511-1955
Corporazioni religiose	87	1544-1875
Archivi di famiglie e di persone	190	1741-1988
Raccolte e miscellanee	65	c. XVI-XVII sec.

Notizie utili

Archivio di Stato di Chieti, Via Ferri 27 - tel. 0871344032

fax 0871348940

- e-mail asch@archivi.beniculturali.it

- orario di apertura della sala studio:

mattino dal lunedì al venerdì 8.30-13.45, sabato 8.45-13

- pomeriggio martedì e giovedì 14.30-16.45

Sezione di Lanciano, Viale Cappuccini 131 - tel. 087249424

- orario di apertura sala studio:

mattino dal lunedì al sabato 8.00-13.15

- C. VIGGIANI, *Archivio di Stato di Chieti*, in *Ricerca storica e occupazione giovanile*, Lecce, Milella, 1983, pp.243-245
- C. VIGGIANI, *Il patrimonio archivistico*, in AA.VV., *Teate antiqua*, Chieti, Vecchio Faggio, 1991, pp. 517-530
- C. VIGGIANI, *Cenni sugli archivi di famiglie e di persone*, in *Il futuro della memoria*, Roma, 1997, voll. 2, (PAS, Saggi 45), pp. 835-844
- C. VIGGIANI, *Fonti esistenti presso l'Archivio di Stato di Chieti e la Sezione di Lanciano*, Atti del quinto convegno L'Abruzzo e il Teramano nella seconda metà dell'800, Teramo, (Centro abruzzese di ricerche storiche), s. d., pp. 241-245.
- ID., *Documenti di interesse vastese conservati negli istituti archivistici di Chieti e di Lanciano*, in Immagini di Vasto, Roma, 1985, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 79-83
- A. DE CECCO, *Fonti archivistiche su tratturi conservate nell'Archivio di Stato di Chieti*, in Amministrazione comunale di Cupello, *Zadruga, misure, tratturi, insediamento e territorio*, San Salvo, Officine Di Rico, 1986, pp. 23-25
- ID., *La statistica murattiana in un documento inedito abruzzese*, in "Rivista abruzzese" XXXIX, 1986 pp. 289-301; XL, 1987, pp. 61-69
- ID., *Inventario dell'Archivio Zambra*, in *Mercanti nobili santi. La famiglia Zambra di Chieti fra XVII e XX secolo*, a cura di, Miria Ciarma e Annamaria De Cecco, Tinari, Bucchianico, 1995
- M. CIARMA, A. DE CECCO, *Cultura alimentare attraverso le platee dei beni del Monastero di San Domenico di Chieti e di Santa Chiara di Lanciano*, in *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, Atti del convegno Potenza-Matera, 5-8 settembre 1988, Roma, 1995 (PAS, Saggi 34) pp. 1373-1401
- F. DI MATTIA, *Per la storia del Grande Archivio*, Napoli, Luciano Editore, 1997
- ARCHIVIO DI STATO DI CHIETI-PROVINCIA DI CHIETI, *Convento di San Domenico-Palazzo provinciale. Profilo storico urbanistico, architettonico di un sito romano*, Bucchianico, Tinari, 1998
- M. CIARMA, *Tribunale di prima istanza e Tribunale civile di Abruzzo Citeriore - Istituzione, archivio, ipotesi di ricerca*, in AA.VV., *Cartografia, disegni e perizie ottocentesche della provincia di Chieti* Bucchianico, Tinari, 1997
- M. CIARMA "...di un documento rubato e di un bosco riconquistato..." in AA.VV., *L'Ottocento a Scerni*, 1999, pp.195-199
- ID., *Inventario della Gran Corte Criminale* in *Dal risorgimento abruzzese alle origini del brigantaggio postunitario - Gli atti della Gran Corte Criminale*, a cura di M. Ciarma e G. Tinari, Bucchianico, 1999, pp. 13-94
- ID., *Gli archivi e la scuola elementare: una collaborazione possibile*, in "I diritti della scuola", III, 2000, pp.17-20
- A. DE CECCO, *Federico Valignani-fonti archivistiche*, in *L'Abruzzo nel Settecento*, a cura di U. Russo e E. Tiboni, Pescara, Edizars, 2000, pp.499-526
- ID., *Nel culto della vera Religione, per i diritti del Trono e la difesa della Patria. Notai e mentalità collettiva in Abruzzo Citeriore in Il 1799 in Abruzzo*, Atti del convegno Pescara-Chieti, 21-22 maggio 1999, L'Aquila, Colacchi, 2001, vol.1, pp.145-164
- M. CIARMA, A. DE CECCO *Archivio di Stato di Chieti e sezione di Lanciano. Repertorio degli atti notarili relativi alla repubblica napoletana*, in *Il 1799 in Abruzzo*, Atti del convegno Pescara-Chieti, 21-22 maggio 1999, L'Aquila, Colacchi, 2001, vol.1, pp. 165-266
- A. DE CECCO, "Acciò non siamo vassalli da liberi che siamo" - *Chieti venduta*, in *L'Abruzzo dall'Umanesimo all'Età Barocca*, a cura di U. Russo e E. Tiboni, Pescara, Edizars, 2002, pp.499-514
- M. CIARMA, A. DE CECCO, *Storia e storie. La famiglia Zambra fra pubblico e privato*, in *Archivi privati in Abruzzo. Carte da scoprire*, a cura di F. Toraldo e M.T. Ranalli, Villamagna, Tinari, 2002, pp. 189-197

Volumi già pubblicati

- 1 - Archivio di Stato di Cagliari
- 2 - Archivio di Stato di Belluno
- 3 - Archivio di Stato di Cosenza
- 4 - Archivio di Stato di Milano
- 5 - Archivio di Stato di Sassari
- 6 - Archivio di Stato di Alessandria
- 7 - Archivio di Stato di Brindisi
- 8 - Archivio di Stato di Lecce
- 9 - Archivio di Stato di Teramo
- 10 - Soprintendenza Archivistica per la Calabria
- 11 - Archivio di Stato di Viterbo
- 12 - Archivio di Stato di Trieste
- 13 - Soprintendenza Archivistica per la Sardegna
- 14 - Soprintendenza Archivistica per la Puglia
- 15 - Archivio di Stato di Massa
- 16 - Archivio di Stato di Terni
- 17 - Archivio di Stato di Imperia
- 18 - Archivio di Stato di Chieti

© Copyright by:
BetaGamma editrice
01100 Viterbo - Via Santa Rosa, 25
tel. 0761/344.001 - 344.697 - fax 0761/344.698
E-mail: btgamma@tin.it - Internet: www.betagamma.it
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per gli Archivi
11100 Roma - Via Gaeta, 8a
tel. - fax 06/4742177
E-mail: studi@archivi.beniculturali.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Printed by: Primaprint - Viterbo
Finito di stampare nel mese di gennaio 2004

Nel frontespizio:
Stemma dell'università di
Chieti. 1708
Cancelleria teatina,
reg. 6

In copertina:
Territorio conteso dalle
università di Altino e
Roccascalegna. 1795
Regia Udienza, Appendice,
b. 25

Euro 4,65
(Iva compresa)